



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)
Magazzino Torrevecchia
Strada Ovest 6, Loc. Torrevecchia

Relazione Storico-artistica

Arborea, situata nel settore centro-occidentale della Sardegna, deve la sua origine all'opera di "Bonifica della pianura di Terralba, Stagno di Sassu e adiacenze" portata avanti dalla Società Bonifiche Sarde (SBS) a partire dalla sua costituzione nel 1918. Il territorio, che ora appare ben definito dalla maglia agricola e poderale e dall'opera di canalizzazione, era assai diverso prima dell'intervento. L'area da bonificare si trovava infatti nel Campidano di Oristano, pianura che ricopre circa 40.000 Ha a Sud del fiume Tirso. La zona era idealmente suddivisibile in tre ambiti interessati da tre grandi stagni: quello di Cabras, quello di Santa Giusta, e quello di Sassu. I primi due soggetti al regime idraulico del Tirso, mentre quello del Sassu risentiva del regime del rio Mogoro, che nasce dalle colline di Escovedu, Usellus ed Ollastra Usellus e che nel suo corso, fino a sfociare nello stagno, riceveva i contributi di numerosi affluenti.

Quest'ultima zona, di circa 20.000 Ha, era interessata anche da un altro fiume, il Flumini Mannu, le cui piene però di fatto non gravavano sui terreni da bonificare. La situazione climatica e ambientale era disastrosa: ci si trovava davanti ad un territorio desolato, praticamente deserto (venne stimata una popolazione composta da 12 persone), cosparso di innumerevoli paludi, che costituivano l'ambiente ideale per il proliferare della zanzara anofele, portatrice della malaria, che vi rendeva assolutamente insalubre la vita; complice la scarsa fertilità dei luoghi, caratterizzati da un terreno sabbioso e vessati dalla siccità estiva e dalle piene disastrose invernali dei corsi d'acqua presenti, a carattere principalmente torrentizio. Attualmente, a quel paesaggio inospitale si è sostituita la trama regolare degli appoderamenti; alle paludi e agli stagni i campi coltivati; ai torrenti i canali irrigui. L'articolata e complessa opera di bonifica fu seguita dalla trasformazione agraria che iniziò col suddividere il territorio della bonifica in aziende di 800 ettari circa, dotate di un centro rurale, formato di case coloniche, annesso podere, stalla, rimessa, cantina, granaio, officina, cabina di trasformazione elettrica.

I lavori di dissodamento e di rinnovo si fecero con apparecchi elettrici e a tale scopo una rete di 67 km di linee trifasi a 15.000 V., distanti l'una dall'altra 800 metri, distribuiva in tutta la bonifica l'energia elettrica. Nel 1924 la SSC (Società Sarda Costruzioni) aveva già terminato di realizzare le aziende di Tanca Marchese, Linnas, Pompongias, Alabirdis e S'Ungroni, a cui fecero seguito Torrevecchia e Luri; i centri del Sassu verranno realizzati solo diversi anni dopo, successivamente al prosciugamento dell'omonimo stagno, avvenuto a partire dal 1934.

Appena i terreni vennero dissodati si procedette alla messa a coltura degli stessi, con coltivazioni che andavano dai vigneti a pascoli, a coltivazioni erbacee diverse; vennero anche impiantati dei filari frangivento, costituiti da eucalipti disposti in 7-8-10 filari, in grado di adattarsi bene alla natura dei terreni, in grado di fornire un equilibrio geomorfologico e il legname. Quando poi la SBS decise di incrementare le produzioni, si procedette alla realizzazione di fabbricati rurali sparsi nel territorio bonificato, suddividendo l'area delle aziende in poderi di 12 ettari circa (più o meno a seconda della fertilità del terreno e dalla consistenza delle famiglie insediate), che vennero assegnati in regime di mezzadria a coloni in massima parte provenienti dal Veneto, dal Polesine, ma non solo.

Nelle immediate vicinanze del centro colonico di Alabirdis, veniva realizzato il Villaggio Mussolini, inaugurato nel 1928; nato come centro servizi della bonifica, veniva dotato di chiesa, scuole, ospedale, locanda-albergo; presenti anche fabbricati industriali, come il caseificio - realizzato già nel 1924 - poi seguito da enopolio, mulino e, successivamente, silos. Nel 1931 l'attività svolta dalla SBS fino a quel momento, che aveva realizzato un processo di trasformazione idraulica, agraria, fondiaria e sociale di vasto respiro, riceveva un notevole riconoscimento con l'elevazione a comune autonomo del Villaggio Mussolini, che diveniva Mussolinia di Sardegna il 15 marzo 1931, con legge 29 dicembre 1930, n. 1869; primo Podestà, fu l'ingegner Giulio Dolcetta.

Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944; un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, la S.B.S. cede i terreni della vecchia tenuta all'Etfas, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola, da cui nascerà l'Ersat.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

I centri colonici costituivano il centro rurale delle unità produttive della grande azienda agraria, nonché la prima forma in cui si esplicò il popolamento e lo sfruttamento del territorio. Fino a che la Società Bonifiche Sarde ne mantenne la conduzione diretta, le aziende erano guidate da uomini di fiducia della società, che risiedevano nei centri in palazzine d'agenzia, le cui caratteristiche tipologiche e stilistiche e soprattutto la cura nelle decorazioni rispecchiavano lo status di chi le abitava. I lavoratori presenti in azienda alloggiavano invece in edifici più modesti per una o più famiglie. L'edificato dei centri rurali rispecchiava la diversificazione delle attività aziendali: erano presenti stalle per il bestiame, in vista della produzione del latte che veniva lavorato al caseificio, cantine ed in genere anche una porcilaia ed una tettoia per il rimessaggio degli attrezzi, oltretutto la cabina elettrica. Tutti gli edifici erano disposti lungo i lati di un rettangolo e si affacciavano su una grande corte-ai-a aperta dell'estensione di circa un ettaro. In seguito alla suddivisione del territorio in poderi ed al passaggio della gestione alla mezzadria, nel 1933, le stesse aziende vennero condotte dai coloni, come per i centri di S'Ungroni, Linnas, Torrevecchia e Pompongias.

L'edificio oggetto della presente relazione è ubicato nella frazione di Torrevecchia, Strada 6, distinto in Catasto al Foglio 33 particella 111 ed è stato realizzato entro il 1935.

Si sviluppa al solo piano terra, costituito principalmente da un solo vano e una contigua tettoia, destinato all'attività agricola-zootecnica. La struttura della costruzione è realizzata con muratura di pietrame irregolare a vista, legato con malta, proveniente dal vicino Monte Arci, mentre i pilastri della tettoia sono in calcestruzzo armato. La copertura del vano, in tegole posate su struttura lignea e incannucciato intonacato, risulta parzialmente crollata o in stato precario. La copertura della tettoia originariamente in tegole posate su struttura lignea è stata sostituita completamente da una copertura in lastre di cemento ondulato. Risulta parzialmente crollata o in stato precario. Sono presenti lesioni negli elementi strutturali. Il pavimento risulta parzialmente assente o fortemente degradato. La costruzione si presenta priva totalmente di infissi. Non sono presenti impianti elettrici o idrico-fognario. Lo stato di degrado generale attesta oggettivamente l'assenza di manutenzione costante ed adeguata, mentre la presenza all'interno di macerie provenienti dal cedimento della

Il fabbricato in oggetto, pur in cattive condizioni di conservazione, costituisce un interessante esempio di edificio di servizio risalenti all'epoca di fondazione dell'insediamento di Torrevecchia e, in quanto tale, risulta più che meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi della normativa vigente, anche nella prospettiva di un auspicato recupero e riqualificazione.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Paolo Margaritella

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it